

Torino	2	Lazio	0
Pastine	6,5	Marchegiani	6
Angioma	7	Negro	5,5
Sogliano	6	Favalli	5
(29' Lorenzini)	6	Di Matteo	6
Falcone	6,5	Cravero	6
Pellegrini	6,5	Chamot	4
Maltagliati	6	Casiraghi	5
Marcao	6	Fuser	6
(60' Sinigaglia)	6	(75' Venturin)	sv
Pessotto	6,5	Boksic	5,5
Silenzi	6,5	Winter	6
Pelè	6,5	(75' Bacci)	sv
Cristallini	6,5	Signori	5
All Sonetti		All Zeman	
(12' Simoni, 14' Torrissi, 16' Bernardini)		(12' Orsi, 13' Bergodi, 16' Di Vaio)	

ARBITRO Bettin di Padova 6
 RETI 52' Pelè, 74' Angioma
 Angoli 12-4 per la Lazio NOTE angoli 12 a 4 per la Lazio, giornata fredda, terreno in buone condizioni, spettatori 17 mila Espulso Chamot al 18' Ammoniti Boksic, Cristallini e Lorenzini per gioco scorretto, Signori per proteste All incontro erano presenti, tra gli altri, il presidente della Lega, Luciano Nizzola, e il commissario tecnico della Nazionale Arrigo Sacchi

Lazio adieu Pelè rilancia il Torino

Il ghanese inventa il gioco granata e segna il primo gol; raddoppio del francese Angioma. La squadra di Sonetti raggiunge in classifica il Bari. Seconda sconfitta consecutiva per la Lazio che si allontana sempre più dalla vetta.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
 MICHELE RUBINO

TORINO È la stagione di Sonetti. Il tecnico granata era stato appena invitato a ricomporsi, dopo un interminabile corpo a corpo con la tetta della sua panchina, che Pelè andava in gol provocando l'ennesimo flop esterno della Lazio. Dunque, ha vinto l'adagio: del silenzio è d'oro sul tridente scacciatore Boksic, Casiraghi e Signori, insieme, si sono rivelati un vuoto a perdere. E la difesa in linea un budino per consistenza, se aggredito in velocità e in verticale. La Lazio? Conosce a memoria le sue pecche, ma non ancora le soluzioni. Nella circostanza, invoca tre occasioni perse, due delle quali sul punteggio di parità due legni presi a schiacciare dalle fucilate di Fuser e Signori (al 43' e al 59'), un quasi gol di Di Matteo (al 39') su palla tagliatissima che ha trovato per caso l'impalpabile Marcao sulla linea del porta. Ed ancora. C'è da mette-

re sul piatto della bilancia l'espulsione del focoso Chamot, avvertito al 6' da un cartellino giallo per un fallo su Marcao (secondo titolo di merito della giornata per il giovane brasiliano), e cacciato definitivamente dal campo al 18' per qualche frase (così ha ammesso negli spogliatoi) o un gesto di troppo. La fredda legge del numen premia il Toro: i due gol sono firmati dalla coppia di stranieri pescata tra i resti del fu Olympique Marsiglia. Abedi Pelè e Angioma. Per il primo si tratta di una conferma della genuinità del «prodotto», per l'altro, di una personale rimonta sulla mediocrità espresa nel girone d'andata. La sintesi della gara Lazio priva di Rambaudi (squalificato) si affida il suo pacchetto di speranze di dentro nella pool scudetto al tridente «pesante», com'è stato definito in settimana. La tattica è quella del 4-3-3 con una difesa a zona



Abedi Pelè scatta dopo il gol

Mauro Piloni/Agf

diretta dalla coppia centrale Cravero-Chamot, mentre a centrocampo Fuser e Winter assistono la regia di Di Matteo. Sonetti si contrappone in avanti con la coppia Silenzi-Marcao, (quest'ultimo al posto dell'infortunato Rizzetti) ispirata dal genio di Abedi Pelè, a centrocampo (assente Scienza) Pessotto e Cristallini spingono come stantuffi per conquistare la supremazia territoriale, con l'appoggio di Angioma che sulla destra si comporta come un'ala di altri tempi in difesa, infine, Maltagliati e Falcone si alternano sulle orme di Boksic e Casiraghi, mentre prima Sogliano, poi Lorenzini, sono assegnati alla guardia di Signori. La cronaca. Al 10', Pelè conclude con un debole colpo di testa un traversone dal fondo di Angioma, scattato sulla fascia destra, il francese si ripete al 15' con un prezioso assist, cui fa velo Marcao a favore

di Pelè, ma il ghanesean difetta di dinamite nel piede per bruciare sul tempo Marchegiani, mentre sei minuti dopo è Cravero che sbrogia un principio di mischia su combinazione Silenzi-Pelè-Marcao. E soltanto al 27' Signori rompe l'«egemonia» granata con un guizzo più di circostanza che si convinta offesa. In realtà, fino a quel momento la partita si combatte metro su metro nel gulag di centrocampo in cui è stata esiliata dalla pressione delle difese, preoccupate entrambe di accorciare il gioco. Una tattica ammazza-partita che a metà del suo cammino spurga soltanto buone intenzioni destinate però ad inchiodare il punteggio in bianco. Nel secondo tempo il cambio di registro. Lo propizia Pessotto al 52' con un lancio filtrante su Angioma che lascia seduta sul posto la difesa biancocefale, forse «abbagliata» dal pezzo di bravura dell'ex ve-

ronese (un'altra scommessa di Calleri) da Angioma a Pelè che da pochi metri e con Marchegiani fuori gioco piazza la deviazione vincente. Vacuità laziale. Ne approfitta il Toro che, nello spazio di 120 secondi, prova a metterla in ginocchio al 53' Marcao appoggia a Pennellone Silenzi, ma la punta tira sul fondo, nuovo giro delle lancette ed è stavolta Angioma in prima persona che prova la via del gol con un tiro insidioso respinto da Marchegiani. Ce n'è abbastanza per reclamare una replica, anche minima. Ma Signori, come il 69', occa la palla al limite dell'area. E la palla ciccata corrisponde ineludibile e severa la legge del contrappasso al 73'. Pessotto cerca Angioma spostato sulla sinistra rapido controllo di palla e tiro ad effetto del francese che beffa all'angolo opposto Marchegiani.

LE PAGELLE

Angioma: gol e partita da ricordare Il black-out del cattivo Chamot

- Pastine 6,5:** ormai la cura di Lido vien sta dando tutti i suoi benefici. Sicuro nelle prese alte, ottimo nei due interventi più difficili e quando viene superato trova i pali e Marcao come angeli custodi.
- Angioma 7:** con qualche metro di campo e un po' di libertà produce assist e eurolgol. Parte incerto confuso, ma nella ripresa si comporta da terza punta e conquista il pubblico. La migliore gara della stagione.
- Sogliano 6:** inché lo regge il fisico controlla bene Signori senza incorere al classico armamentario di durezza (29' Lorenzini 6: non è a suo agio in marcatura, ma prende sicurezza nel finale).
- Falcone 6,5:** si capisce perché lo vuole il Milan. Neutralizza sia Boksic sia Casiraghi con la stessa maturità e autorevolezza che già conoscono altri affermati bomber.
- Pellegrini 6,5:** con questa forma si candida ad essere un punto di riferimento nel Toro della prossima annata.
- Maltagliati 6:** patisce Boksic sullo scatto, ma dà lezioni al croato sull'anticipo.
- Marcao 6:** l'ennesimo mistero (ricordate il caso Saralegui?) della premiata ditta granata. Oggi, comunque, non sfugge. Non è un campione, ma neppure un brocco. E magari Calleri a venderlo ci fa un po' di soldi per il bilancio (60' Sinigaglia 6: prezioso il suo sostegno a centrocampo).
- Pessotto 6,5:** nei gol c'è sempre il suo zampino. E il valore del suo cartellino va ormai al raddoppio rispetto all'inizio di stagione.
- Silenzi 6,5:** una prestazione n. marchevole. Cui l'assenza del gol non toglie nulla. Combatte, vince i contrasti e si sacrifica anche in difesa senza scordare la sua vocazione di attaccante.
- Pelè 6,5:** è meno concreto di altre volte, comunque quando la palla passa dalle sue parti riesce sempre a inventare qualcosa di interessante. Soprattutto sa farsi trovare ancora una volta all'appuntamento con il gol.
- Cristallini 6,5:** gmitoso, ordmato, aggiunge anche quel pizzico di fantasia che fa la differenza in un gregario di centrocampo. □ M.R.
- Marchegiani 6:** non ha colpito specifiche su gol granata.
- Negro 5,5:** la buona condizione fisica l'aiuta a non franare nel secondo tempo, ma risente anche lui della maggior vena dell'attacco granata.
- Favalli 5:** dovrebbe essere il giusto compromesso tra difensore e fluidificante, invece, ben presto, la sua zona diventa terra di tutti.
- Di Matteo 6:** ha l'ordine in testa e tecnica nei piedi, ma né l'uno, né l'altro, sembrava suggerire una via d'uscita alla Lazio di oggi.
- Cravero 6:** nella settimana di grande travaglio è stato paragonato dai suoi stessi compagni ad una «lumaca». Eppure è ancora l'unico del reparto difensivo a conservare per tutta la gara lucidità e tempismo.
- Chamot 4:** la partita non è stata mai cattiva e questo aggrava il suo ingiustificabile nervosismo. Difficilmente si vede un giocatore che nel giro dei primi 18 minuti, riesce a farsi ammocire per due volte per gioco scorretto.
- Casiraghi 5:** una prestazione anonima quella dell'ariete laziale, cui la retroguardia tomista nega i colpi migliori, cioè quelli di testa.
- Fuser 6:** chiuso sulla fascia destra da Signori, prova l'assolo con un tiro violento da 25 metri, la cui gittata meriterebbe di non incrociare un palo (75' Venturin sv: entra a giochi fatti e non sembra avere la giusta padronanza del meccanismo laziale per influenzare la manovra).
- Boksic 5,5:** grandi movimenti, possenti progressioni, si rivela l'attaccante più incisivo del tridente laziale, ma in fatto di concretezza siamo ancora distanti dalla sufficienza.
- Winter 6:** al solito, un gran lavoratore. Un incontrista che sa evitare guai maggiori alla sua porta. Manca però in fase d'impostazione, e non riesce mai a rendersi pericoloso in attacco (75' Bacci sv: Zeman lo piazza a destra per svitare la manovra sulla fascia, ma nessuno sa raccogliere le sue buone intenzioni).
- Signori 5:** sfortunato per la traversa, ma il fuoriclasse che ricordiamo è un'altra cosa. Lo si vede soltanto a tratti, e in quei momenti la difesa del Torino finisce in affanno. □ M.R.

Il portiere del Cagliari para quasi tutto: reti di Muzzi e Panucci Pali e Fiori: stop al Milan

DARIO CECCHARELLI

MILANO Bello il tiro al bersaglio. Ma per darti soddisfazione ogni tanto, bisogna anche fare centro. Altrimenti si fa come il Milan che dopo novantacinque minuti di cecchinaggio, si ritrova con un milione da tm in porta, due pali, un golletto di Panucci e un pantufolino che raffredda le calorose speranze di rincorsa dei suoi supporter. Anche loro, poveretti, cascano alla distanza. Per settanta minuti ce la mettono tutta far play, con festosi e canzoncine da bravi ragazzi. Ma quando vedono che il Milan non perfora la porta di Fiori neppure con la fiamma ossidrica, tornano subito al vigoroso turpiloquio spinto mandando gli ospiti in quel posto che sapete. «Non siamo cagliaritari!» grida fieramente la curva Sud. Una riflessione che non offre grandi spunti di discussione al tema della violenza.

«Ci siamo scambiati le maglie e siamo entrati in campo per ricordare a tutti che il calcio deve unire e non dividere», dicono Baresi a Pincano al microfono prima che cominci la partita. Lodevole iniziativa, quella dei capitani, ma temiamo che non basti. Come tirare nella porta di Fiori i palloni rimbalzano sempre. Comunque l'importante è provarci prima o poi, un gol arriva, magari quando meno te l'aspetti. Niente, il Milan è obbligato a frenare senza Savicvic, gli manca l'estro e quel pizzico di imprevedibilità che scombina i piani degli avversari. Boban tenta d'imbarco occupando la posizione del montenegrino ma la sua mira è sbrulata e non c'è verso di raddrizzarla. Al 10' e all'80' il croato può chiudere il discorso, ma Fiori con due parate straridinane gli risponde picche. E dove non arriva Fiori, arrivano le opere di bene di Simone, specialista nel colpire i pali. Evidentemente Simone preferisce le cose difficili. Centrare la porta è troppo facile, così per due volte (42' e 82') colpisce i legni. Fiori ringrazia per i miracoli infatti non è anco-

Milan	1	Cagliari	1
-------	---	----------	---

Rossi	sv	Fiori	7,5
Panucci	6,5	Pancaro	6,5
Maldini	6	Puscaddu	6
Albertini	6	Villa	6
(46' Di Canio)	6	Napoli	6
Costacurta	6	Firicano	6,5
Baresi	6,5	Bisoli	6,5
Donadoni	6,5	Berrolta	6
Desailly	5,5	Valdes	6
Simone	6,5	(63' Herrera)	6
Boban	6	Olivera	6
Massaro	6	Muzzi	6,5
		(76' Allegri)	sv
All Capello		All Tabarez	
(12' Ielpo, 13' Galli, 14' Eranno, 16' Mellì)		(12' Di Bitonto, 13' Bellucci, 15' Sanna)	

ARBITRO Rosica di Roma 6

RETI 13' Muzzi 52' Panucci
 Angoli 13-0 per il Milan NOTE angoli 13 a 0 per il Milan, cielo coperto, terreno in buone condizioni. Spettatori 50.000 Ammoniti Firicano per comportamento non regolamentare, Maldini per gioco falloso. Infortunato al 76' a Muzzi che è stato costretto ad uscire

ta attrezzato

Del Cagliari si può solo dir bene. Chiaro che a San Siro, fa delle bariate più alte del Pirellone. Ma nel primo tempo, quando il pressing rossonero è meno intenso, si permette il lusso di mostrare del buon calcio. Valdes, là davanti è solo come un coyote del deserto, ma al 13', con una finta che sorprende anche lui fa arrivare a Roberto Muzzi il pallone giusto. tocco velutato e, ohi, il Milan va sotto. È il suo sesto gol in rosa sobilo. Il pareggio arriva al 52' dopo il solito ping pong tra Simone e Fiori. L'ultimo rimbalzo, però, finisce sulla testa di Panucci che insacca con facilità.

La Fiorentina torna al successo col Genoa; si rivede Batigol I viola ricominciano da 3

DALLA NOSTRA REDAZIONE
 FRANCO BARBANELLI

FIRENZE «Anche noi vogliamo venire allo stadio». Uno striscione sormontato da tanti bambini che indossavano le maglie di tutte le squadre della serie A ha fatto il giro del campo fra gli applausi ed ha atteso l'ingresso in campo delle squadre con la Fiorentina che vestiva la maglia del Genoa e viceversa. Un prologo particolare nella prima domenica di calcio giocato dopo il dramma di Genova. E anche sugli spalti un clima surreale. Nello spicchio fra la curva Marone e la maratona un manipolo di tifosi genovesi ha srotolato uno striscione con una semplice scritta «Claudio». È comparso un fascio di fiori sistemato al centro della gradinata viola con i tifosi viola che hanno voluto ricordare «La vita di un ragazzo non vale nessuna rivalità». Atmosfera quindi dai toni soft per una partita che invece rappresentava per entrambe le squadre una importante verifica.

La Fiorentina c'era, il Genoa no. E alla fine risultato gol e gioco espresso ci stanno tutti. Un 3-1 che fa tornare il sorriso a Ranieri e ai suoi giocatori e dirada le nubi che cominciavano ad addensarsi attorno alla squadra che nel disastroso mese di gennaio avevano messo in cantiere appena un punto. Batistuta (doppio e diciassettesimo sigillo) è tornato al gol, i viola a vincere e a parlare dopo il black-out imposto da Cecchi Gori. Marchioro aveva predisposto il suo Genoa con una fitta ragnatela di centrocampo lasciando il solo Skuhravy in avanti. Da subito però l'impressione è parsa che kn i rossoblu fossero una vittima predestinata. Torrente che arranca sul giovane Flachi (sostituito da Batiano) Galante in difficoltà su Batistuta, ma è soprattutto a centrocampo che il Genoa risente della ritrovata razionalità di Di Mauro della grinta di Coe e della grande prestazione di Rui Costa incontentabile. Dopo aver preso le «misure» con Coe (17') che per due volte si vede respingere da Micillo altrettante conclusioni ravvicinate, la Fiorentina va in gol. Fallo di Torrente su Flachi, Trentalange (23') assegna una punizione e Batistuta con un bel colpo mette dentro. Passano due minuti e un errore in area di Manicone consente a Carbone di servire a Rui Costa il pallone del 2-

Fiorentina	3	Genoa	1
------------	---	-------	---

Toldo	6	Micillo	6,5
Carnasciali	6,5	Torrente	6
Pioli	6	Caricola	5,5
(89' Campolo)	sv	Manicone	5,5
Coe	7	Galante	6
Marcio Santos	6	Francesconi	5,5
Malusci	6,5	Ruotolo	6,5
Carbone	6	Bortolazzi	6
Di Mauro	6,5	Onorati	5
(57' Tedesco)	6	(72' Signorelli)	sv
Batistuta	7,5	Skuhravy	5
Rui Costa	7	Van't Ship	5,5
Flachi	6,5	(65' Miura)	6,5
All Ranieri		All Marchioro	
(12' Scalabrelli, 13' Sottili, 15' Amerini)		(12' Spagnuolo, 13' Delli Carri, 14' Signorini)	

ARBITRO Trentalange di Torino 6

RETI nel 23' Batistuta 25' Rui Costa, 35' Skuhravy (rigore), 57' Batistuta

NOTE angoli 6 a 0 per la Fiorentina. cielo coperto, terreno in buone condizioni. Spettatori 28.861 (di cui 24.336 abbonati e 4.525 paganti) per un incasso complessivo di 997.906.745 lire. Ammoniti Carnasciali, Carbone, Francesconi e Galante per gioco falloso. Flachi e Batistuta per ostruzionismo.

Il Genoa è disorientato. Alla Fiorentina invece sembra tutto fin troppo facile. Al 35' però un braccio di Malusci ferma un tiro-cross di Ruotolo rigore che Skuhravy trasforma. Partita naperta? Nemmeno per idea. Nella ripresa i viola continuano a dettare legge (traversa in apertura di Rui Costa) e legittimano la vittoria con Batistuta che insacca (fra le proteste genovesi) su assist di Carnasciali. Resta solo il tempo di vedere le grandi sgroppate del piccolo giapponese. Muira che allo scadere colpisce una traversa fra il rammarico di un gruppo di turisti-tifosi con gli occhi a mandorla.